



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell’interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2004, registrato alla Corte dei Conti in data 21 ottobre 2004, con il quale è stato conferito all’arch. Ugo Soragni l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell’art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell’interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota del 27/07/2006 ricevuta il 31/07/2006 con la quale l’Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell’interesse culturale ai sensi dell’art. 12 del Codice per l’immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 10904, in data 22/11/2006, pervenuta in data 23/11/2006;

Ritenuto che l’immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in

Scuole “Slataper - Timeus”
TRIESTE
TRIESTE
Via dell’Istria nn. 56 - 58 – Via della Bastia n. 2 e Largo Pestalozzi
n. 1





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Distinto al C.T. del Comune di TRIESTE al

foglio 30 particella 3980 C.T.

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in P.T. 2214 di Trieste;

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Scuole "Slataper - Timeus"* di Trieste (TS), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste,

23 NOV. 2006

per Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)
ombreggiato





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Scuole "Slataper-Timeus".

Via dell'Istria nn. 56-58, via della Bastia n. 2, Largo Pestalozzi n. 1

TRIESTE

L'inurbamento dell'area posta a levante della città di Trieste cominciò nel corso del primo decennio del 1800, quando, dal sovrappopolato rione di Rena, il popolino composto da artigiani, braccianti e carrettieri, non volle trasferirsi nel nuovo Borgo Teresiano, preferendo l'area posta a levante della città sul colle di Chiarbola, attraversato dall'antica strada romana che collegava Trieste all'Istria.

A questo proposito si ritiene appropriato far menzione dei notevoli ritrovamenti archeologici avvenuti già nel corso del '600 e ricordati dal padre Ireneo della Croce (1698). Tali ritrovamenti proseguirono nei secoli successivi, infatti nel 1896, durante la costruzione del primo edificio scolastico di via dell'Istria, che verrà inglobato nell'attuale costruzione, l'area venne indagata e portò a notevoli ritrovamenti (PUSCHI 1896 - 1897).

Questo nuovo rione che andava formandosi venne da subito denominato *Rena Nuova*, "nome nato verosimilmente per volontà dei primi abitanti che in esso volevano ricordare il quartiere dal quale provenivano" (PINGUENTINI 1948). Il rione assunse la denominazione di "San Giacomo" dopo la costruzione - in cima alla collina e "a portata dei due versanti"- della chiesa parrocchiale intitolata al martire (1854).

Tra il 1900 ed il 1910, il rione di San Giacomo venne dotato dal Comune di numerosi edifici scolastici che affiancarono il primo, costruito nel 1840 in via delle Scuole Nuove, oggi denominata via Frausin: quelli di via dell'Istria, di via Paolo Veronese, di via Amerigo Vespucci e l'asilo infantile di via degli Antenorei.

L'edificio oggetto della presente relazione venne costruito in due tempi successivi, il primo alla fine del XIX secolo - il progetto è datato 1895 - fu eretto per divenire la "Succursale della Scuola Popolare di Rena Nuova": era un semplice edificio a pianta rettangolare, dell'altezza di due piani, la cui facciata principale su via dell'Istria presentava due ingressi distinti, probabilmente uno riservato alle femmine e l'altro ai maschietti (progetto conservato nell'Archivio Comunale).

Nel 1900 venne proposto l'innalzamento di un piano dell'edificio, ma il progressivo aumento della popolazione del rione e il conseguente aumento della popolazione scolastica concretizzò la



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

decisione del Comune di ampliare e modificare completamente la costruzione originaria, aggiungendovi posteriormente un'ala, che la trasformò in un'immobile a pianta trapezoidale con ampia corte centrale, con piano seminterrato, tre piani e sottotetto.

L'edificio, che prima si affacciava sulla sola via dell'Istria si estese sino a formare un isolato compatto delimitato dalla via dell'Istria, da Largo Pestalozzi alla confluenza della via dell'Istria con la via del Molino a Vento, da quest'ultima via e da una nuova, aperta proprio in occasione dell'edificazione della scuola: la via della Bastia, una strada che congiunge in linea retta la via del Molino a Vento con la via dell'Istria la cui intitolazione risale all'anno 1909.

Il progetto di ampliamento fu opera del prof. dott. ing. e architetto Cornelio Budinis (Fiume 1873- Trieste 1935), un professionista veramente stimato dai suoi contemporanei, possiamo ricordare a questo proposito il commento dell'ing. arch. Arduino Berlam, quando scrisse nel 1924 che *" il vanto triestino d'aver scuole ineccepibili sotto ogni riguardo è in gran parte dovuto a lui "*.

Cornelio Budinis compì gli studi superiori a Budapest e a Graz e dopo un lungo viaggio d'istruzione in Italia si stabilì a Trieste dove risiedeva da tempo la sua famiglia. Essendosi fatto conoscere ed apprezzare, avendo vinto importanti concorsi per edifici di Fiume e Trieste, dopo il 1900 entrò a far parte dell'Ufficio dei lavori pubblici del Comune per il quale ideò e curò la costruzione di alcune fra le più importanti e "moderne" scuole della città del primo '900, fra le quali l'edificio di via dell'Istria che venne ultimato nel 1909, data riportata nell'atrio monumentale della scuola.

Si ritiene inoltre appropriato ricordare come una delle opere più importanti che progettò come libero professionista fosse la chiesa dei Salesiani di via dell'Istria (ultimata nel 1911), nelle immediate vicinanze dell'edificio scolastico che costituisce il tema del presente studio. Tanti dei suoi progetti rimasero incompiuti, tuttavia molto importante fu il suo contributo, *" come tecnico ed artista "* (STICOTTI 1934 - 1935), nelle esplorazioni archeologiche che la Direzione del Museo di Storia ed Arte di Trieste condusse negli anni fra il 1900 ed il 1913. Infatti l'architetto fornì rilievi, piante ed illustrazioni, pubblicandoli accompagnati da importanti deduzioni personali. Uomo di vasta cultura e molteplici interessi, pubblicò molti notevoli studi, fra gli altri ad esempio, uno di particolare rilievo per la regione: *" Dal Carnaro al Friuli. Architetture caratteristiche "*.

Alla sua morte, la vedova donò al Museo di Storia ed Arte tutte le cartelle dei suoi disegni originali, che erano serviti al professore per progetti e studi particolari d'architettura e storia dell'arte: un patrimonio che sarebbe opportuno indagare per riscoprire una personalità oggi un po' dimenticata.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Il progetto della scuola di via dell'Istria ideato dal prof. Budinis rispecchia la sua alta professionalità, presentando un'attenzione particolare per le nozioni d'igiene e salubrità dell'intera costruzione, non disgiunta dai dettami dello stile imperante nel primo '900, lo stile eclettico a cui il Budinis aderì incondizionatamente.

Molto interessante risulta la soluzione che adottò per unificare l'edificio preesistente all'ala nuova di sua completa ideazione, in quanto dall'esterno non si nota nessuna differenza, perché le facciate del primo edificio sono state adeguate alla nuova costruzione, la differenza si nota nell'impianto planimetrico interno, molto più ampio ed arioso nell'ala nuova rispetto all'edificio preesistente. Notevole è l'ingresso principale della nuova ala, aperto sulla via della Bastia, esso venne dotato di una tettoia metallica di pronunciato aggetto a cassettoni, decorata da elementi di ferro reticolari a motivi geometrici, in ferro battuto, un motivo modulare che fu ripetuto anche a protezione delle vetrate del portone. Ma è soprattutto per la particolare attenzione e cura che il professore avrebbe dedicato all'atrio delle scuole di sua ideazione, che lo avrebbe distinto dagli altri professionisti chiamati dal Comune a progettare gli edifici scolastici che sarebbero stati eretti in città.

Infatti egli propose un atrio ampio sontuoso, ricco di marmi e scalone monumentale, arricchito da colonne, soffitti a padiglione con cornici in stucco e panchine di marmo appoggiate alle pareti perimetrali: una soluzione insolita rispetto agli edifici scolastici costruiti sino ad allora. Un'altra invenzione che possiamo attribuire all'architetto è la presenza di fontanelle con vasche rettangolari in marmo di Aurisina, poste lungo i corridoi che servivano a dissetare gli scolari, oltre a fungere da abbellimento per i corridoi in cui vennero posizionate.

L'edificio scolastico venne edificato senza l'obbligo di dover rispettare le volumetrie e l'apparato decorativo degli edifici circostanti, in quanto quella parte del rione di San Giacomo non presentava all'inizio del '900 emergenze architettoniche rilevanti. Quindi – al contrario di quanto si stava verificando per gli altri edifici scolastici, eretti in quartieri già formati, che rivelavano la precisa intenzione di attenersi alle implicazioni urbanistiche preesistenti – la scuola di via dell'Istria, con la sua volumetria compatta, con l'apparato decorativo eclettico ma sobrio, con la sua altezza finì con divenire un modello architettonico di riferimento per quella parte del rione in via di edificazione.

All'interno della scuola due busti in marmo e una lapide ricordano Scipio Slataper e Ruggero Timeus a cui vennero intitolate le due scuole presenti all'interno dell'edificio alla metà degli anni '20 del XX secolo.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'interesse culturale dell'edificio sede delle Scuole "Slataper - Timeus" si ravvisa, pertanto, nel pregio architettonico che lo contraddistingue e lo inserisce nella temperie culturale eclettica, che connota numerose architetture triestine tra la fine dell'Ottocento ed nei primi decenni del Novecento. L'immobile, inoltre, riveste interesse storico sia perchè attesta la fondamentale politica di sviluppo intrapresa, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, dall'amministrazione comunale nel campo dell'edilizia scolastica anche nei riguardi della prima infanzia, sia perchè testimonia la precoce adozione di importanti e uniformi normative miranti alla realizzazione di spazi idonei all'insegnamento. Validità e lungimiranza che può ritenersi efficace ancora oggi, in quanto l'immobile in esame assolve ancora le funzioni educative per cui era stato ideato.

Per questi motivi si ritiene che l'edificio comunale nel quale sono ospitate le Scuole "Slataper - Timeus" di Trieste, debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

- Arduino BERLAM, *La Scuola comunale di via Ruggero Manna*, in *Femmina: rivista mensile illustrata*, A. 2, n. 13, 1924.
- Ireneo DELLA CROCE, *Historia antica, e moderna, sacra e profana della città di Trieste*, Venezia 1698, edizione Trieste 1877.
- Lucio FRANZONI, *Ingegneri e architetti nei Consigli del Comune e alla Camera di Commercio – Cenni storici*, in *"La Porta Orientale"*, anno XXX – 1960, bimestre 11.- 12, pagg. 8 e 11.
- G. PINGUENTINI, *San Giacomo: Genesi e vicende del popolare rione triestino*, in *"La Porta Orientale"*, anno XVIII, nn. 5 - 6, anno 1948, pagg. 105-112.
- Alberto PUSCHI, *Antichità scoperte a Trieste e nel suo territorio nel decennio 1887-1896*, in *Archeografo Triestino*, N.S. vol. XXI, 1896-1897, pagg. 417 - 421.
- Piero STICOTTI, *Necrologio prof. dott. Cornelio Budinis*, in *Archeografo Triestino*, III° serie, vol. XIX°, 1934- 1935, pagg. 282 - 284.
- Antonio TRAMPUS, *Chiarbola-San Giacomo*, in *"I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi"*, Trieste 1987.
- Antonio TRAMPUS, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.
- Fabio ZUBINI, *San Giacomo*, Trieste 2000.

per Il Direttore regionale

(arch. Ugo SORAGNI)



